

Dialogo aperto con i lettori

## Ditelo voi quali problemi interessano gli anziani

Una stimolante lettera da Bologna - Andare oltre i temi tradizionali - Alcune proposte

Con questa lettera che pubblichiamo, inviata dal vice presidente del Coordinamento regionale Centri Anziani di Bologna, Maggiorino Conti, apriamo un dialogo con i lettori e con tutti coloro che sono in qualche modo interessati ai problemi degli anziani. La lettera pone una serie di problemi, alcuni dei quali non ci competono direttamente, altri invece ci ri-

guardano. Ad esempio: la nostra pagina «Anziani e società» deve occuparsi soltanto o prevalentemente di previdenza e di sanità? Quali altri temi e esigenze devono essere trattati? I contenuti di questa pagina chi li decide? Soltanto il giornale o possono dire la loro, proponendo e scrivendo, gli stessi lettori? Ma ecco la lettera giunta da Bologna.

«Carl compagni, è da questa estate che rifletto su alcune questioni ed ora ho deciso di prendere carta e penna.

«A fine agosto, leggendo il programma della Festa nazionale dell'Unità di Ferrara mi ha colpito il tema posto in discussione: "Anzianità e nuova povertà". Alla festa provinciale dell'Unità di Bologna, in un incontro partito-anziani il tema era: previdenza, assistenza, sanità.

«Ora lo non nego la validità di questi temi che sono sicuramente prioritari per un gran numero di anziani, però non credo che con questa tematica si possa parlare a "tutti", o quasi, gli anziani. Penso che avere questo orizzonte limitato sui problemi degli anziani sia dovuto ad un ritardo, come dire, culturale sui problemi di questo "mondo" in continuo aumento. Ho la sensazione che nel partito si continui a pensare agli anziani con l'ottica degli anni quaranta-cinquanta, quando gli anziani erano considerati, nella quasi totalità, bisognosi di "assistenza, previdenza (pensioni), sanità".

«In questi ultimi vent'anni il "mondo degli anziani" è radicalmente cambiato. L'età media si è prolungata di diciannove anni. Questo non è avvenuto per caso, è anche il frutto delle lotte dei lavoratori per migliorare le loro condizioni di esistenza. Allora, se gli anziani di oggi non sono più in gran parte nelle condizioni sociali e sanitarie di ieri, perché si affrontano le loro problematiche con la visuale di tempi passati?

«Indubbiamente i problemi di previdenza, assistenza, sanità, e, vorrei aggiungere anche la casa per anziani, esistono, però ci sono migliaia che per loro fortuna questi problemi o non li hanno o sono marginali. Ora parlare a questi anziani di altri problemi che possono interessarli è anche un modo per dire loro che noi ci facciamo carico anche di essi affinché trovino soluzione, dicendo loro però che questa soluzione ci dev'essere anche per quei problemi che non li toccano, ma che hanno altri anziani meno fortunati di loro, creando così un'ampia alleanza fra i vari gruppi di anziani di condizione sociale ed economica diversa.

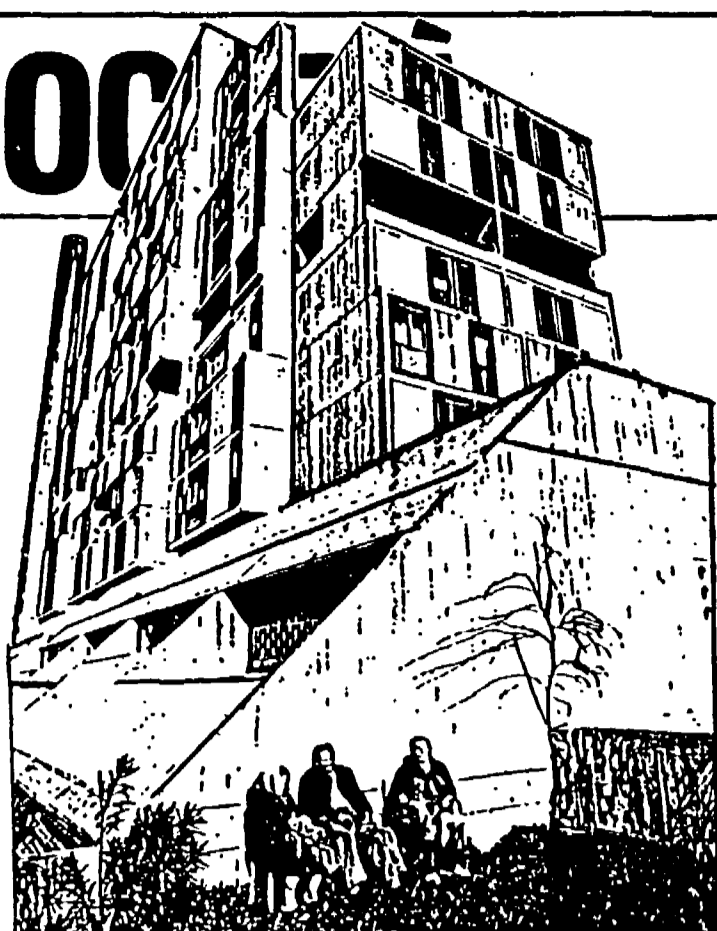
«Quali sono questi problemi che interessano l'anziano e che possono aiutarlo a combattere la solitudine, l'emarginazione, permettendogli così di rimanere inserito in modo attivo nella società civile? Ecco alcuni esempi: dal contributo degli anziani alla lotta in difesa della pace, al loro contributo alla difesa dell'ambiente, all'attività di volontariato, al recente convegno mondiale sulla lotta al crimine organizzato ha indicato gli anziani quali possibili collaboratori nella lotta contro la diffusione della droga davanti alle scuole, al volontariato sociale, dal come impiegare il loro "tempo libero", al turismo per anziani, dalla pagina dell'Unità "Anziani e società" ai vari temi della cultura, analfabetismo di ritorno, i libri e gli anziani, l'università per anziani ecc. Si potrebbe continuare ancora con altri temi: filodrammatici e cori di anziani, il tanto discusso tema dei Centri Sociali Anziani Autogestiti o Centri Polivalenti, ecc.

«Ora, vorrei spiegare perché queste note sono inviate alla redazione dell'Unità. Le feste dell'Unità si sono dimostrate un luogo di intenso dibattito politico con grande partecipazione di cittadini, per cui penso che le feste dell'Unità potrebbero essere un canale importante di comunicazione per dare un contributo all'allargamento della visuale sui problemi degli anziani.

«Nelle feste dell'Unità provinciali c'è sempre uno "spazio donna", uno "spazio giovani". Perché non mettere anche uno "spazio anziani"? Si fanno le feste nazionali sui vari temi: donne, giovani, sport, cultura ecc. Perché non fare la festa nazionale dell'Unità degli anziani? Noi non siamo "l'altra metà del cielo", però siamo un quinto di questo "cielo" e siamo in continuo aumento.

Maggiorino Conti

v. Presidente del Coordinamento Regionale Centri Anziani - Bologna



## Cosa è cambiato con l'avvento della programmazione regionale

# Dalle Regioni un esempio: case al posto dei ricoveri

### Ma il Piano nazionale è rimasto bloccato per 7 anni

Le caratteristiche dei nuovi servizi sociali e sanitari: case-protette, comunità-alloggio, centri diurni inseriti nel tessuto residenziale - Una proposta edilizia valida anche per le giovani coppie

«In effetti, sette Regioni (Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto) e una Provincia Autonoma (Bolzano) hanno varato per prime Piani Sanitari Regionali con un preciso riferimento al problema degli anziani. Inoltre norme per lo sviluppo dei servizi a favore degli anziani sono state successivamente varate da altre Regioni (Lazio, Lombardia, Liguria, Basilicata, Calabria, Campania, ecc.). Chiediamo al prof. Delogu quali sono le caratteristiche di queste leggi regionali.

«Direi che questi Piani regionali hanno in comune una esigenza di svolta qualitativa: superare definitivamente una concezione assistenziale basata sulle case di riposo, meta obbligata dopo una lunga ospedalizzazione, con la creazione di servizi socio-sanitari alternativi in cui l'anziano possa recuperare la propria personalità umana e sociale e disporre di strutture adeguate per prevenzione e riabilitazione.

«Premesso che le case di riposo possono ancora assolvere una funzione di servizio sociale a condizione di una loro radicale trasformazione, cosa che in molte città è stata fatta, si può dire che i servizi sociali indicati nei programmi regionali, e in al-



cuni casi realizzati, si riassumono in due strutture fondamentali: quelle per anziani non autosufficienti, quelle per anziani autosufficienti. Nel primo caso si tratta di "residenze sociali protette" o case protette, intese come risposta residenziale a quegli anziani che, pur in una situazione di modesta dipendenza socio-sanitaria, non sono in grado di permanere nel proprio ambiente familiare. Il riferimento alla "protezione" riguarda fondamentalmente l'assistenza generica continuativa e l'assistenza infermieristica non specificamente sanitaria ma rieducativa, riabilitativa, attiva. Nel secondo caso la soluzione adottata è quella di "residenze sociali assistite" da riservare agli anziani autosufficienti che non sia possibile mantenere nel tessuto familiare, oppure di "appartamenti assistiti", da riservare agli anziani con il massimo di autosufficienza.

«Si tratta, come si vede, di soluzioni diversificate, che vanno dagli appartamenti familiari, o coppie, agli appartamenti per gruppi sociali, alle residenze collettive. Ma non si esclude il periodo di nuove forme di isolamento? «Direi di no se si tiene presente che le proposte regionali partono tutte da una premessa: mantenere possibilmente l'anziano nel pro-

prio domicilio, salvaguardando i rapporti familiari e le più ampie relazioni. Questa linea-guida rimane ferma anche per le soluzioni sopra dette, quelle che riguardano gli anziani non autosufficienti e autosufficienti che non sono in grado di vivere in famiglia. Questo significa che gli alloggi per anziani e i presidi socio-sanitari che li integrano debbono essere inseriti nel tessuto residenziale, sia urbano che rurale, e che i servizi per gli anziani siano gli stessi che operano a favore di tutti i cittadini.

«Direi di più: lo studio che abbiamo elaborato sulla base delle esperienze regionali e, le modalità e le procedure di attuazione di questo tipo di residenze sociali, le riteniamo valide non soltanto per le esigenze degli anziani, ma anche per altre categorie di persone carenti di assistenza familiare: inabili, handicappati. Non dimentichiamo inoltre che l'esigenza di abitazioni con tipologia adatta per la vita di persone sole o di coppia riguarda anche una moltitudine di persone non anziane ma che vivono da sole: donne, uomini e giovani coppie. Una fenomeno crescente, una caratteristica sempre più diffusa di questa società in evoluzione.

Concetto Testai  
(2 - continua)

Il problema casa si pone in termini particolarmente urgenti e vitali per chi — come le persone anziane che vivono sole e in stato di povertà — senza una abitazione adeguata hanno il destino segnato: l'isolamento e l'emarginazione in ospedale. Il fenomeno della ospedalizzazione, vale a dire il ricovero prolungato di persone anziane non perché affette da gravi malattie ma perché non hanno altra soluzione per abitare e per vivere, è ancora molto diffuso, anche se in misura differenziata nelle diverse aree del paese. Vi è poi una vasta area di persone anziane che vivono in abitazioni non più adatte perché prive di servizi e di condizioni ambientali indispensabili per una certa qualità (mancanza di ascensore, di riscaldamento, di bagno, ecc.) e che richiedono quindi interventi di risanamento, ristrutturazione, adattamento. Queste situazioni sono tipiche dei centri storici di quelle grandi città dove, in assenza di una politica di recupero e di adattamento di questi alloggi a favore delle famiglie che ci abitano, si finisce col favorire le manovre dei gruppi speculativi con l'espulsione delle famiglie.

Lo studio per la programmazione e la progettazione di residenze per anziani elaborato da un gruppo di architetti e di studiosi per con-

to di una grossa e importante azienda pubblica (si tratta della Svel del gruppo Italtel-Iri), muove da questa realtà, facendo proprie le esperienze positive che in questo campo dell'edilizia sociale sono state fatte in questi ultimi dieci anni con la creazione delle Regioni, l'elaborazione e varo di piani socio-sanitari regionali, l'annullamento di un piano sanitario nazionale contenente, tra i progetti-obiettivi, quello della tutela della salute degli anziani.

«Ne parliamo ancora con il professore Severino Delogu, docente di programmazione sanitaria all'Università di Roma, che ha collaborato alla redazione dello studio.

«Una vera svolta nel campo della politica sociale — dice il prof. Delogu — si è verificata in Italia con l'introduzione del metodo della programmazione in campo sanitario. Mi riferisco al progetto-obiettivo per la tutela della salute degli anziani contenuto nella prima proposta di Piano sanitario nazionale, piano rimasto nelle aule parlamentari, purtroppo, per sette anni e solo recentemente approvato. Tuttavia quella prima proposta di Piano ha tracciato le linee-guida per la formulazione dei progetti-obiettivo regionali allimentando una vasta sperimentazione.



L'esempio di Modena

L'amministrazione comunale di Modena è stata tra le prime a sviluppare misure coordinate di intervento a favore delle persone anziane non autosufficienti, realizzando poi un programma organico ispirato al Piano sanitario regionale dell'Emilia-Romagna. In questo modo l'intervento a favore degli anziani non autosufficienti ha trovato soluzioni diversificate: assistenza domiciliare, comunità-alloggio, centro sociale, centro diurno, che unitamente alle case-protette sono un ventaglio di risorse a disposizione di chi, in diversa misura, non riesce più a gestire da solo la propria vita quotidiana. La prima casa-protetta risale al 1969 con la trasformazione di una ex clinica medica (foto a lato) e il superamento del vecchio ricovero di S. Agostino che risaliva addirittura ad epoca ducale. Successivamente fu inaugurato nel 1978 un edificio completamente nuovo. La terza struttura del 1979 è stata ottenuta con la trasformazione dell'ex ospedale Razzolini. La quarta casa-protetta è stata realizzata con l'acquisto e la trasformazione dell'ex istituto per l'infanzia. La quinta, infine, è situata in una ex casa di cura. Complessivamente nelle cinque case-protette sono ospitati circa 400 anziani. Nelle case-protette sono stati inseriti i centri-diurni: anziani non autosufficienti, ma non costretti a letto, continuano a vivere in famiglia, però hanno la possibilità di trascorrere le ore del giorno assieme agli anziani ospiti della struttura. Ogni mattina gli anziani sono trasportati alla casa-protetta dove possono usufruire di tutti i servizi di cui dispongono gli ospiti: assistenza sanitaria, bagni, ristorante, lavanderia, attività ricreative. Poi vengono riportati in famiglia. Le rette per i diversi servizi sono modeste e proporzionate al reddito personale.

NELLE FOTO IN ALTO: esercizi di riabilitazione in un centro diurno di Modena.

## Brevi

### Sesso senza età

La «sessualità maschile nella terza età» è il tema discusso a Roma nel convegno promosso dal Centro italiano di sessuologia. È stato ricordato che nella clinica urologica dell'università «La Sapienza» della capitale esiste da anni un centro di andrologia, diretto dal prof. Giovanni Alei, specializzato nella diagnosi e cura delle malattie infettive dell'apparato genitale maschile, dei problemi di erezione, di impotenza e fertilità.

Il capitolo più importante della patologia urogenitale maschile della terza età — è stato sottolineato al convegno — è quello relativo alla ipertrofia benigna della prostata, causa di disturbi sessuali caratterizzati da erezioni incomplete e da riduzioni della «libido». Nuove terapie mediche e chirurgiche offrono ora complete soluzioni. Ma non si tratta — ha osservato la professoressa Anna Riva, della cattedra di Psicologia — di rincorrere «ricordi di gioventù» quanto di ristabilire una funzione che si è tuttavia trasformata. Ciò implica una diminuzione di determinate funzioni fisiologiche, compensate però da un potenziamento della sfera psicologica: nella «terza età» si può amare di più, avere più tenerezza, più comprensione, proprio perché le pulsioni fisiche sono meno impellenti.

### Vecchi... in gamba

Giacomo Balducci, pensionato di Ascoli Piceno, 72 anni a dicembre, sposato con una insegnante di educazione fisica dalla quale ha avuto due figli, ha deciso di partecipare alla maratona di New York, vale a dire 42 chilometri. Si allena ogni mattina, esce di casa alle 5,30 scarpe ai piedi e tuta. «È il coronamento di un sogno — ha detto — e non mi sembra vero». Dal 1974 al 1985 Giacomo Balducci ha percorso 3.351 chilometri di gare, prendendo parte a ben 176 competizioni.

### Decennale di «splendida dimora»

Il Centro aperto polivalente «Splendida dimora» di Cisternino (Brindisi) festeggia il decennale della fondazione. Nell'occasione ha indetto un premio letterario riservato a lavori di ricerca sulla condizione anziana dal punto di vista sociologico, psicologico, medico, economico, pedagogico.

# Finanziaria, al Senato primo round

## Queste le controproposte del Pci a favore dei lavoratori, pensionati, invalidi

La legge finanziaria — che nella parte previdenziale e sanitaria, come abbiamo precedentemente documentato, si presenta come una dura «stangata» a danno di milioni di lavoratori e di pensionati — aveva appena cominciato il suo cammino nelle aule del Senato che il governo Craxi è caduto. La legge dovrà essere dunque riesaminata appena sarà varato il nuovo governo. Nell'attesa ci sembra utile per i lettori dare, intanto — inaugurando così una specie di «filo diretto» con il Parlamento — una informazione sul dibattito che sulla «finanziaria '86» si era già concluso in sede di commissione lavoro del Senato. La commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole. Contro, ma con proposte di correzione, i senatori comunisti. Abbiamo chiesto al senatore Renzo Antoniazzi, capogruppo del Pci nella commissione stessa, di illustrarci i contenuti più interessanti della legge e le proposte del Pci.

Vorrei premettere una breve considerazione. La crisi di governo non mi sembra debba rallentare l'impegno dei comunisti a cambiare una legge finanziaria iniqua nei prelievi e nelle prestazioni

ni e per affermare una nuova politica economica che avvii il risanamento attraverso una politica di sviluppo. Queste le proposte di modifica illustrate dai senatori comunisti alla commissione lavoro del Senato. INPS — L'articolo 16 della legge riguarda i trasferimenti all'istituto: 16 mila miliardi nell'86 previsti nel bilancio del ministero del Lavoro. Le restanti somme occorrenti per il pagamento delle pensioni dovrebbero essere richieste dall'Inps al Tesoro pagando i relativi interessi. Si avrebbero così tre effetti negativi: aumento del deficit in conseguenza degli interessi da pagare, potere discrezionale al Tesoro, campagna contro l'Inps ogni qualvolta l'istituto chiederà le anticipazioni. Il Pci propone che, come nelle precedenti «finanziarie», si stabilisca un tetto di trasferimenti sulla base del reale fabbisogno e senza interessi. Orientamenti favorevoli a questa proposta sono stati espressi anche da altri gruppi parlamentari e dal ministro del Lavoro.

CONTRIBUTI E RENDITE INFORTUNI — L'art. 7 prevede che i contributi per gli infortuni agricoli per i propri dipendenti aumentino dal 3,50 al 6% per l'86; al 7% per l'87; all'8% nel'88. I contributi a carico dei collettivi, mezzadri e coloni dovrebbero passare dalle attuali 47.000 lire annue a 200 mila nell'86; 300 mila nell'87; 500 mila nell'88. Per le imprese situate in montagna e in zone svantaggiate il contributo dovrebbe passare dalle attuali 32.000 lire annue a 136.000; 204.000; 340.000. Lo stesso articolo sopprime la indennità «temporanea» a favore dei lavoratori agricoli autonomi e che, per i periodi di infortunio superiori a 3 giorni, al 60% del salario convenzionale varia dalle 45 alle 50.000 lire giornaliere. «Dulcis in fundo» la rendita degli invalidi permanenti dei settori industria, agricoltura e radiolesi, a partire dal 1° luglio '85, dovrà essere rivalutata ogni due anni anziché annualmente.

I comunisti hanno obiettato che l'aumento contributivo proposto, oltre ad essere elevato, non è accettabile se ad esso si aggiunge anche una riduzione delle prestazioni. Il Pci chiede che sia mantenuta l'indennità giornaliera ai lavoratori autonomi introducendo, se necessario, maggiori controlli contro eventuali abusi. Anche la cadenza annuale della riva-

lutazione delle perdite va mantenuta: era stata introdotta con legge 251 nel 1982, ora non si può fare marcia indietro. CONTRIBUTI E PENSIONI AUTONOMI — L'art. 19 prevede per artigiani e commercianti i seguenti aumenti contributivi: rivalutazione della quota capitaria nella misura dell'8% (circa 70.000 lire annue); il contributo in percentuale sul reddito ai fini Irpef passa dal 4 al 5% a carico degli artigiani e dal 4,20 al 5,20% per i commercianti. La quota non potrà essere inferiore a 103 mila lire annue. Inoltre il contributo capitario aggiuntivo passa da 72.000 a 102.000 lire annue. Per i collettivi, mezzadri e coloni è previsto un contributo aggiuntivo sulla base del 30% del reddito agrario precedente, che non può essere inferiore a 33.000 lire e superiore a 822.000 lire annue. Per le aziende montane o svantaggiate il contributo è ridotto del 50%. Inoltre il contributo capitario aggiuntivo, non dovuto dalle aziende prima citate, aumenta da 60.000 a 80.000 lire. Come si vede il governo propone un aumento dei contributi senza alcuna misura di riforma. E ciò sebbene le gestioni artigiane e

commercianti siano da alcuni anni in attivo. Il Pci ha fatto presente che i lavoratori autonomi non chiedono di pagare di meno, ma più semplicemente di pagare in modo più equo e di riportare le prestazioni alla effettiva contribuzione. Da qui la richiesta del Pci di stralciare le norme riguardanti artigiani e commercianti e di avviare subito la riforma chiesta dalle stesse associazioni. ASSEGNI FAMILIARI — L'art. 20 prevede la soppressione degli assegni familiari per il primo figlio e per il genitore a carico, indipendentemente dal reddito familiare. Inoltre ripristina il diritto ma solo in base a fasce di reddito, escludendo tutti gli altri. Tutto ciò mentre il fondo assegni familiari conta nell'85 un avanzo di gestione di circa 6 miliardi. Anche per questo articolo il Pci chiede lo stralcio per andare ad un provvedimento specifico di riordino.

SCALA MOBILE PENSIONATI — L'art. 21 prevede che a partire dal 1° febbraio '86 la scala mobile per tutti i pensionati sia semestrale e non più trimestrale. Secondo i calcoli del governo questa norma comporterebbe una riduzione di erogazioni ai pensionati di oltre 800 miliardi nell'86. Ciò annullerebbe una parte dei recenti aumenti pensionistici approvati alla vigilia delle recenti elezioni e costituirebbe una interferenza nella contrattazione sindacale in corso. Il Pci ha chiesto la soppressione dell'articolo. CASSINTEGRATI, DISOCCUPATI, MATERNITÀ — L'art. 23 introduce un contributo dell'8,65% su tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali erogate in misura pari all'80% della retribuzione. Ciò significherebbe circa 50-60 mila lire mensili in meno. Il Pci ha chiesto la soppressione dell'articolo. INVALIDI CIVILI, CIECHI, SORDOMUTI — Gli articoli 24 e 25 introducono, anche per il godimento degli assegni a queste categorie, il criterio delle fasce di reddito. In questo modo più della metà degli attuali assegni, pari a 214.000 lire mensili, erogati dai ministeri dell'Interno, verrebbero sospesi. Il Pci è contro questa norma, iniqua nei termini in cui è espressa. I comunisti ritengono maturi i tempi di approvazione di una nuova legge che riordini tutta la materia assistenziale e le relative erogazioni monetarie.

Renzo Antoniazzi

